

Caccia alle false Onlus. Che cosa cambia con l'entrata in vigore delle misure anti-evasione

Il controllo diventa indoor

Superato il divieto di accesso senza autorizzazione giudiziaria

Elio Silva

È Parma che ancora mancava al Fisco per stringere il cerchio intorno ai "furbetti delle Onlus", cioè le organizzazioni che dietro una veste giuridica non profit svolgono attività di natura commerciale. Si tratta dell'autorizzazione all'accesso diretto nelle sedi degli enti, ora possibile in virtù di una norma introdotta nel Dl 16/2012 sulle semplificazioni fiscali (articolo 8, comma 22). La disposizione modifica il comma 1 dell'articolo 52 del Dpr n. 633/72, poi richiamato anche dall'articolo 32 del Dpr n. 600/73, per potenziare e rendere più agevoli i controlli nei confronti degli enti non commerciali, in particolare le Onlus, beneficiarie delle esenzioni d'imposta previste dal decreto legislativo n. 460/97.

Fino a oggi, per effettuare ispezioni nei locali dei circoli associativi o, più in generale, degli enti non commerciali i funzionari dell'amministrazione finanziaria o della Guardia di finanza dovevano avere un'autorizzazione dell'autorità giudiziaria. In mancanza, le verifiche risultavano nulle, così come tutti gli atti amministrativi conseguenti.

L'illegittimità degli accessi valeva anche nel caso limite in cui il contribuente stesso avesse dato il proprio consenso al controllo all'interno dei locali.

La tutela si richiamava al fatto che le sedi dove le organizzazioni senza scopi di lucro svolgono le proprie attività istituzionali erano assimilate alle abitazioni private, quindi coperte dal diritto alla

GLI INDIZI

Le verifiche possono scattare sulla base di anomalie nei dati già a disposizione oppure a seguito di riscontri documentali

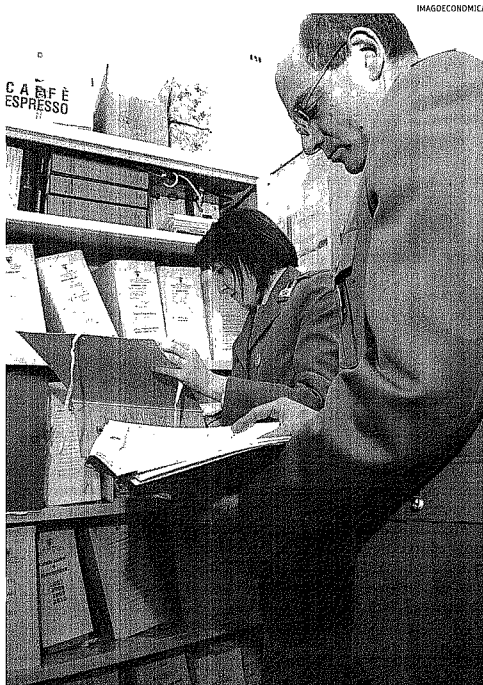
privacy. Il decreto legge modifica ora questa impostazione, uniformando i locali delle Onlus a quelli destinati all'esercizio di attività commerciali, agricole, artistiche o professionali, presso i quali può essere effettuato l'accesso da parte della Finanza o dei funzionari dell'amministrazione finanziaria, previa autorizzazione del responsa-

bile dei rispettivi uffici.

Ma quali possono essere gli indizi potenzialmente rilevanti per far scattare i controlli? In primo luogo va tenuto presente che, rispetto al passato, il Fisco ha oggi a disposizione una massiccia base di dati, costituita dalle risultanze dei modelli Eas, le comunicazioni introdotte dall'articolo 30 del Dl n. 185/08 e trasmesse alle Entrate da 265.733 enti. Questo patrimonio di informazioni consente ai funzionari riscontri documentali che, in presenza di anomalie, potranno tradursi in altrettante verifiche sul campo.

Per la verità, pur senza intaccare la valenza del principio generale, già in passato l'accesso nei circoli o nelle sedi associative era talvolta possibile, a condizione che fossero stati preventivamente acquisiti riscontri documentali inoppugnabili sullo svolgimento di attività commerciali all'interno dei locali. Le prove, insomma, dovevano risultare chiaramente già dal piano di verifica, prima dell'intervento. Ora, però, i controlli potranno essere ben più agevoli e tempestivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Controlli nei circoli. Possibili anche senza l'autorizzazione del magistrato

